

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Clascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Domenica, 26 Dicembre, la *Maga* pubblicherà un Supplemento Straordinario contenente la STRENNA DELLA MAGA ed una DOPPIA CARICATURA. Ogni Numero costa Cent 15.

Si vende a beneficio di una famiglia, perciò non è compreso nell'Abbuonamento.

## ANCORA UNA VOLTA A CHE GIUOCO GIUOCHIAMO?

La legge sul Matrimonio è morta e sepolta in Senato. Il primo Articolo di essa venne respinto, e il Ministero onde non esporsi ad uno smacco maggiore nella votazione degli altri Articoli, la ritirò. — La discussione delle Petizioni per l'Incarceramento è indefinitamente aggiornata alla Camera dei Deputati, e forse anch'essa sepolta. — Signori Ministri, a che giuoco giuochiamo?

Questi due annunzi quasi simultanei hanno gettato la sfiducia nel cuore dei Cittadini, ed hanno accresciuto la petulanza della fazione clericale già tanto di per sè audace e riottosa, credendo di tenere ora in pugno la vittoria. E quando è che questi annunzi ci giungono? Quando la lettera provocatrice ed impudente del Papa, pubblicata ancor più impudentemente dagli organi della reazione violando i segreti e il suggello della reggia, è lanciata come un cartello di sfida allo Statuto, al Re, ai Ministri, al Parlamento, alla libertà del suffragio e alla coscienza della Nazione. Quando in questa lettera si fa aspra censura della Sentenza emanata dai Magistrati contro un Arcivescovo stupido, beone e fanatico, e si osa proporlo ad esempio a tutti gli altri Vescovi, chiamandolo segno al rispetto e alla simpatia di tutto il Cattolicesimo. Quando in questa lettera si santifica la resistenza del Clero Piemontese Pontificio alle leggi dello Stato e la guerra civile, negando l'indipendenza del Potere Civile dall'Ecclesiastico, e facendo l'apologia d'un Arcivescovo bandito come ribelle. Quando insultando alle patrie leggi e considerando la Costituzione dello Stato come non esistente, il Papa dice a Re Vittorio Emanuele, come direbbe ad un suo cubiculario: *vi prego di ORDINARE che venga posto un freno alla stampa*, ciò che equivale a dire: vi impongo di spergiurare, di lacerare lo Statuto, di abolire la libertà della stampa, di calpestare i voti del Parlamento,

di lordarvi di sangue, di macchiarvi d'ogni nefandità e di firmare, se alcuno si oppone, venti o trenta Sentenze di morte al giorno, come ho fatto gloriosamente io stesso ad Ancona e a Sinigaglia!..... Quando al fracasso della lettera Papale che si condisce colla minaccia della scomunica, fa eco il rimbombo della notificazione dei Vescovi della Provincia di Torino, che proscrive come eretica la legge del Matrimonio Civile, ed intima ai fedeli di non prestarvi ubbidienza, ov'essa venga sancita, se non vogliono essere eternamente dannati.

Ecco quando ci giungono quei due annunzi.

Signori Ministri, dinanzi ad una tale coincidenza, non abbiamo noi ragione di dirvi a che giuoco giuochiamo? La lettera del Papa, la notificazione dei Vescovi, il rigetto in Senato della Legge del Matrimonio, e l'indefinito aggiornamento della questione più vitale come antidoto alle clericali esorbitanze, dell'Incarceramento dei Beni Ecclesiastici!... Tutto questo in un punto non basta a farvi comprendere che la vittoria è coi Preti, e con voi è il danno e la beffa?

Tutti coloro che intesero la nuova del rigetto della legge, si domandarono: i Ministri erano o non erano consapevoli delle intenzioni del Senato? Se ne compiacevano essi nell'intimo del loro cuore o ne erano dispiacenti? Applaudirono essi alla votazione, o furono dolenti dell'esito? I più credono alla vostra connivenza, e vi paragonano a Saturno che divorava i propri figli per timore d'esser divorato da loro.

Noi non scioglieremo la questione, ma diremo solo che le presunzioni stanno tutte contro di voi, poichè se voi non siete complici della votazione del Senato contro la legge, potevate però ben prevederla quasi certezza e prevedendola impedirli. Tutta la stampa liberale non vi gridava forse: « aggiungete dei nuovi Senatori agli antichi, o voi vedrete il naufragio della vostra legge? » Se voi foste dunque ingannati, confidando nella lealtà di qualche Senatore che vi promise il suo voto e alla prova ve lo ricusò, imparate a vostre spese. Se poi foste voi stessi gli ingannatori, sappiate che non potrete ingannarci a lungo, poichè voi stessi sarete le prime vittime degli inganni vostri. I vostri alleati del giorno, dell'ora della votazione, sono quegli stessi che v'invidiano i portafogli e che fecero capolino nel tempo della crisi, e che non hanno ancora depresso il pensiero di sedersi sui vostri scanni.

Dunque, Signori Ministri, a che giuoco giuochiamo?

Se voi volete lasciar la via delle irresolutezze, mostrarvi uomini di buona fede, soddisfare i voti e gli interessi della nazione insieme agli interessi vostri, voi siete ancora in tempo. L'arma con cui credono avervi vinto i faziosi clericali può ritorcersi contro di loro; la votazione del Senato contro

la Legge del Matrimonio, può essere la salvezza della legge. In luogo di un progetto ibrido, anfibio, bastardo, imperfetto, zeppo di difetti e d' incongruenze, proponete una legge che separi assolutamente il contratto del matrimonio dal Sacramento, e per farlo non avete che a copiare la Legge Francese. Fate ora ciò che dovevate far molto prima; nominate venti o trenta nuovi Senatori che per votare si consiglino col buon senso e non col Confessore e che vi assicurino la maggioranza; e la legge è salva. Sareste voi forse così semplici da credere che il Piemonte fosse minacciato da una Guerra per causa del Matrimonio Civile? Ma che! La Francia dovrebbe essere con voi, perchè una tal legge sarebbe pure la sua; l' Inghilterra protestante sarebbe con voi più dopo la legge che prima di essa, e l' Austria..... l' Austria non si muoverebbe certo per far piacere a Fransoni.

Quanto al resto spingete tosto la soluzione della quistione dell' Incameramento ed assicurate il trionfo alla buona causa, trattate i Preti turbolenti come San Martino ha già trattato alcuni Parroci, e **PROCLAMATE LA LIBERTÀ DI COSCIENZA.**

Ecco in qual modo potrete rispondere degnamente all' insolente chirografo Papale, ed impedire che altri possa dirvi: che il vostro liberalismo è una favola e che la crisi del passato Novembre fu una farsa, poichè voi accettaste quelle stesse vergognose condizioni che un Balbo ed un Revel ebbero il pudore di rifiutare.

*Per coloro che, per gli Articoli da noi pubblicati in difesa di Genova, ci fanno rimprovero di gretto municipalismo, ci piace trascrivere il seguente brano d' un Articolo su Genova e sul famoso suo bombardamento del 4 e 5 Aprile 1849, inserito nel N.º 97 del Giornale La Concordia del 21 stesso Aprile. Legga il Signor Cavour e giudichi.*

« Intanto non giova il dissimularlo; questi fatti hanno elevato di bel nuovo fra Liguria ed il governo piemontese una barriera d' avversione, nel mentre che, se avvi una provincia a cui dovesse dagli uomini del potere usarsi ogni riguardo, era questa fra tutte. »

« È da alcuni secoli, e specialmente da Carlo Emanuele I, che l' acquisto di Genova ha sempre formato l' oggetto dei maggiori desiderii di Casa Savoia. Nel 1815 essa l' ha finalmente conseguita, ed ha aggiunto con questa la gemma più bella alla sua corona reale. »

« Colla Liguria il territorio della monarchia ha completate le sue frontiere dal lato meridionale, e colla profondità dei mari, colla doppia linea della Roia, coll' inespugnabile piazza di Genova si è reso quasi invulnerabile da quel lato. »

« Prima del 1815 la monarchia subalpina non toccava direttamente al Mediterraneo che per una strada alpestre e difficile che conduceva al piccolo porto di Nizza ed al golfo di Villafranca; al giorno d' oggi i suoi territorii sono lambiti per un vasto tratto da questo mare, e colla facilità della navigazione a vapore, e per mezzo di tutte le spiagge della Liguria, e più specialmente col porto di Savona e di Genova, s' è posta in contatto immediato colla Sardegna, coi rimanenti Stati d' Italia, e con tutte le nazioni marittime del globo. Chi dopo le crociate aveva più veduto in Levante la bianca croce di Savoia, chi la conosceva nei mari del Settentrione, nei due oceani dell' America, sulle rive altre volte favolose delle Indie orientali? I Genovesi sono quelli che l' hanno fatta sventolare dappertutto ed hanno congiunto volentieri alla gloria secolare del loro nome quella dei loro fratelli d' oltremonte. »

« Ancora nello scorso secolo la monarchia di Sardegna non disponeva che di poche sdruscite galie che si dissolvevano nella Darsena di Villafranca; coll' acquisto della Liguria essa è divenuta una potenza marittima che ha incusso colla battaglia di Tripoli alle reggenze barbaresche la riverenza del suo nome, che ha potuto sino ad ora difendere Venezia e bloccare tutte le coste d' una grande Potenza come è l' Austria. »

« Colla Liguria, e con Genova specialmente, il Piemonte provvede comodamente le sue industrie colle materie prime, e quindi gli serve di scolo per tutti i suoi prodotti agricoli e manifatturieri. »

« Colla Liguria ha acquistato prodotti ed industrie nuove, ha accresciuto il suo territorio, la sua popolazione, le sue finanze, il suo esercito e le sue interne ricchezze con un cumulo di capitali monetati e bancarii. L' acquisto della Ligu-

ria, moralmente parlando, ha più che duplicato gli Stati della monarchia di Sardegna, gli ha conferta la supremazia morale d' Italia, gli ha confidata la santa missione della sua futura emancipazione. La congiunzione della Liguria col Piemonte venne operata, come ci dice il nostro Botta, a maggior vantaggio e gloria della libertà, dell' indipendenza dell' Italia futura. »

« Ed è questa provincia ed è la capitale che costituiscono tanta e così vitale parte del reame che l' inettitudine del ministero Delaunay ha indignata coll' armistizio, esacerbata colle bombe, spinta quasi alla disperazione cogli eccessi della sua soldatesca? »

« Gl' imprudenti !!! »

## L' INEVITABILE

(Continuazione al Num. 147)

Come il cane intorno all' osso, arrabbiarsi costoro intorno a tutte le nomine, a tutte le elezioni, a tutte le cariche, a tutte le onorificenze; e appena vi è una porta aperta spingonsi i primi sul limitare, e sgridateli, cacciateli, bastonateli, essi stanno lì ritti, duri, immobili come il cavallo di marmo.

Senza uscire dalle soglie del Parlamento, dove le nomine gratuite aprono il sentiero a quelle del bilancio, voi, dopo diligente esame, vedreste che non sono più di quindici o venti i Deputati che hanno l' onore di essere destinati dalla maggioranza agli incarichi parlamentari. Rinnovate gli uffizii, riformate le commissioni, agitate, separate, sconvolgete, e nella conclusione voi dovrete sempre trovarvi fra le gambe o Messer Panciatico, o maestro Nibbio, o Saladino il grande, o Trifonino il piccolo. E perchè?

Ora ve lo diremo.

L' Inevitabile di questa seconda categoria ha per primo requisito, non solo di obbedir sempre ciecamente a chi ha lo staffile in mano, ma di leccare la staffilatura e di ajutarlo a staffilare con santa carità la schiena degli altri.

Chiunque venga al potere, sia democratico, sia dottrinario, sia retrogrado, è già persuaso di avere in costoro una buona stoffa di cristiano per i suoi bisogni. La prima necessità di un ministro è di aver macchine per proprio uso; e questa specie di *Inevitabile*, ossia che il ministro voglia tessere, o voglia torcere, o voglia filare, è un manubrio, o se volete, un molinello, o meglio ancora, un buratto di rara invenzione.

Lo spirito del ministro è lo spirito della maggioranza e, nel dubbio che spirito vi sia, diremo che ministro e maggioranza sono in due corpi un corpo solo; quindi l' *Inevitabile* vogliatelo a lesso, vogliatelo a rosto, è sempre lui, dappertutto è lui, e non è mai altro che lui.

Messer Panciatico non ha mica soltanto badiale il ventre e larghe le spalle, con una faccia ruvida come la squama di un coccodrillo; possiamo assicurarvi che ha un nascosto tesoro di bontà, che i ministri sanno sempre trovare nelle buone occasioni. Basti a convincervene la grassa pensione che si divora di molte migliaja di franchi per essersi occupato trent'anni a dir male di tutti fuorchè di quelli che avevano una verga da percuotere e un' offa da regalare.

Maestro Nibbio è un pedagogo, che non ha, come sembra, tutta l' intelligenza negli occhiali; non v' è alcuno che sappia fare la gatta di refettorio con maggiore scaltrezza; il veleno che gli schizza da tutti i pori basta un poco d' unguento malvino per convertirlo in un umore vischioso che si attacca all' abito delle persone a cui fa umile riverenza; l' ingegno che non ha lo serve molto meglio dell' ingegno che vorrebbe avere; è un buon diavolo, dicono di lui i ministri; un po' pedante; un po' seccatore, un po' bestia, ma è un buon diavolo: impiegatelo.

Saladino il Grande è uomo di sterminata capacità; dalla sovranità popolare, che una volta predicava nei circoli, al diritto divino, di cui oggi si è fatto trombettiere, egli non vide che un passo; e lo fece con un coraggio da saraceno. Le diverse opinioni da lui professate si manifestarono nei peli del suo volto. Anticamente aveva una barba da carbonaro: era il periodo rosso; poi si acconciava due lunghi ed acuti baffi da mandarino: era lo stadio di transizione; oggi porta



*Omaggio delle Strenne al nuovo Intendente Generale di Genova.*

due mustacchi con piccola mosca all'italiana antica per accennare alla sua devozione per il medio evo. Nulla piace tanto ai Ministri e alla maggioranza come il pentimento e la conversione. Chi non lo nominerebbe?

Trifonino il Piccolo è una specie di tignuola scaturita dai cartoni del *Digesto*, che picchia, fora, guizza, penetra in ogni specie di volume in foglio, sia pure Sant'Agostino o Martin Lutero, poco importa, purchè sia legato in veluto e doré sur tranche. Qual seggiolone sarebbe abbastanza grande per così tenue personaggio? Se non è presidente, bisogna farlo: se è già presidente, fatelo Ministro; ma in qual governo? In tutti, purchè non gli sia chiesta professione di fede.

Vivano dunque gl' *Inevitabili*; tanto in Francia che in Spagna, tanto in Europa che in Africa il mondo è a loro disposizione.

Ma quelli che li videro a Parigi col berretto e a Costantinopoli col turbante, a Barcellona col volto bianco e a Tangeri colla faccia nera, che diranno? E che volete che dicano? Il Dizionario politico ha inventato tre o quattro vocaboli per loro uso, che giustificano ogni cosa. Eccoli: — Linguaggio dell'epoca! — Mezzo di transizione! — Consiglio di opportunità! — Necessità di situazione! — Prudente temporeggiare! — Sapienza di pilota!

Queste sei droghe mescolatele insieme, agitatele, pestatele, polverizzatele, mettetele in infusione, passatele al lambiccò, ed avrete una triacca diabolica, per virtù della quale in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutti gli eventi, nessuno potrà sottrarsi alla vostra dominazione. Non volete credere? Interrogate GLI INEVITABILI che ci governano; e se non sarete convinti, la colpa sarà tutta vostra. (Voce della Libertà)

#### GHIRIBIZZI

— Signor San Martino, si avvicina il tempo delle nuove nomine o delle conferme dei Sindaci il cui ufficio sta per spirare. C'è bisogno d'una buona cerna, se volete che le cose camminino il meno male che si possa. Non basta arrestare i Parroci se non si cangiano tutti i Sindaci retrogradi o idioti. Mano dunque alla scopa!

— Il *Cataletto* citando alcune parole pronunciate da San Martino alla Camera, e paragonandolo a Don Rodrigo, lo chiama *abbandonato da Dio* colle parole di Frà Cristoforo. Eccoli una prova irrefragabile che San Martino è un galantuomo e in grazia di Dio.

— Venerdì scorso un ignorante villanzone conduceva da S. Anna un vitello non bollato nella bottega d'un Macellajo da San Vincenzo, perchè non avendo passate le porte credeva di non esser obbligato al marchio e alla tassa municipale. Il villano era in contravvenzione; non ce n'è dubbio, e le Guardie Municipali potevano sequestrarlo. Ma che volete? Pare che due fra questi abbiano preferito di aspettare che il vitello entrasse nella bottega del Macellajo per fargli la contravvenzione. Manco male! Volete però sapere il deposito che un Impiegato Municipale avea domandato al Macellajo per questa contravvenzione? 60 franchi!!! mentre il vitello valeva appena 16 lire (di Genova) e la multa era appena di 20 franchi. — Viva la discrezione di quell' Impiegato Municipale.

#### POZZO NERO.

— Reverendo *Pignatelli* Curato della *Balilla*, sappiamo che ai facchini che vi si presentano per chiedervi qualche fede gratuita, a cui siete obbligato, fate il muso lungo e l'impaziente dicendo che non vi siete messo in giornata per far fedi, e che non vi rompano i serenissimi, e che non ci avete più capo, e simili altre gentilezze. Rebbelessimo Curato, questo non è il modo d'agire colla povera gente, e fareste meglio a cangiar stile. I facchini sono sotto la protezione della *Maga*, e guai a chi glieli tocca, avete capito? Ricordatevi che quando si trattava d'andar attorno per le pietre della Chiesa, non eravate così pigro, così impaziente... A rivederci.

— Si propone al *Cattolico* il seguente quesito: i Croati che nelle Chiese di Mantova profanarono gli Altari, calpestarono le Ostie consacrate, versarono le gocce del Sangue di Cristo, e si pulirono le giberne coll' Olio Santo, sono benedetti dal Papa. Prete Tazzoli che non fece nulla di tutto questo, ma che cospirò solo per l'Italia è impiccato dall' Austria e il Papa approva l'impiccatura. Chi è più cattolico fra i Croati e Prete Tazzoli? Danque che cos'è politicamente il Papa?

— Niente Reverendi Padri della *Guerra*, ecco l'aneddoto che vi riguarda e che vi abbiamo promesso — Dopo l'apparizione di quei certi articoli sul triumvirato del Convento della *Guerra*, il Padre niente *Angelico* si ficcò in testa che gli altri due membri del Triumvirato avessero avuta la dabbenaggine di mettere alla berlina se medesimo per levarsi il ticchio di far ridere anche alle spalle del *diabolico* Fracacchione. Cominciò dunque dal tener loro il broncio per qualche giorno, e siccome gli altri due, cioè Frà *Vicolo* e Frà *Piano* gli erano sempre alle reni protestando della loro innocenza, li invitò un dopo pranzo nella propria cella e dando di piglio al Crocifisso, gridò loro: « se è vero ciò che mi dite, giuratelo su questo Crocifisso. » I due Frati accettarono la proposta e giurarono. Credete che la baruffa fratesca fosse allora terminata? Tutt'altro. Il Padre niente *Angelico* impugnava il Crocifisso dopo di loro, esclamando: « Spergiuri! voi avete giurato di no, e io giurerò di sì » e già stava per istendere la mano e per profferire il giuramento, se gli altri Frati non lo avessero trattenuto, dicendo che allora i primi due od egli stesso non potevano a meno d'essere spergiuri, se gli uni giuravano *bianco* e l'altro *nero*. Presenti a questa scena abbastanza grottesca, se non si fosse trattato di profanare il Crocifisso, erano Frà *Belloto*, Frà *Poasetta*, Frà *Bisbetico* e Frà *Lasagna* i quali possono attestarlo — Diremo Martedì il seguito di questo piatto fratesco cagionato dalla *Filiberta*....

#### ESPOSIZIONE DI UN DIPINTO

DI

#### FEDERICO PESCHIERA

Rappresentante il GIARDINO d' ARMIDA tratto dal Poema dell'immortale TORQUATO TASSO. — Questa esposizione rimane aperta dalle 11 alle 5 a tutto il primo Gennaio. — Piazza delle Vigne N.º 421.

#### TEATRO COLOMBO

Si annunciano per le sere del 25 e 26 del corrente Dicembre due particolari fatiche del Grande Artista GUSTAVO MODENA, il LUIGI XI e il CITTADINO DI GAND. Preghiamo i nostri lettori ad intervenire numerosi.

Il Proprietario del nuovo Stabilimento e Deposito di Vini e Liquori, posto in Strada Carlo Felice Palazzo Pallavicini, avverte il Pubblico, essere lo stesso bene assortito di Vini e Liquori si Nazionali che Esteri a prezzi discreti, e stante la spaziosità del Locale ed a miglior comodo dei concorrenti esser ivi pure provveduto ogni sera di che cenare con risotto alla Milanese ed altre vivande a cui andrà unita la proprietà e prontezza del servizio.

#### MAGAZZINO D'OGGETTI DI MODA

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro A LA VILLE DE PARIS Prezzi Fissi Al 1.º Piano sopra il Lampista Bigueur

Si previene l'onorevole Pubblico che questo Magazzino ha un bell'assortimento di Scialli e Scialline tessuti dell'ultimo genere di Parigi e altri articoli in istoffa di lana, broche, flanelle e tartan a prezzi discretissimi:

Scialli e Scialline di tartan da . . .	Ln.	6 a	55
Abiti di lana per donna da . . .	"	7 a	20
Fazzoletti di battista guarentita puro filo	"	5.50 a	20
Anche un bell'assortimento di Telerie e servizi di tavola in tutti generi.			
Un grande assortimento di Foulards delle Indie da . . . . .	"	2 a	5
Indiana per mobili dei disegni più moderni la pezza di 22 metri a . . . . .	"		20
Una pezza di tela facon fil di 40 metri a . . . . .	"		25
Panni neri di tutte le qualità a prezzi discretissimi			
Roba di seta di Foulards Damasco glacé gros de Naples . . . . .	"	25 a	80

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino